

→ **A Marassi la quarta vittoria di fila** dei blucerchiati: mai così bene nemmeno per lo scudetto
→ **Dietro al gioiello** di Del Neri l'impronta del barese che è leader: durerà ancora il niet di Lippi?

Effetto-Cassano, Samp lassù nell'ombra di Vialli-Mancini

SAMPDORIA

4

SIENA

1

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, M. Rossi, Zauri, Semioli (1' st Padalino), Palombo, Poli (33' st Franceschini), Mannini (27' st Ziegler), Cassano, Pazzini.

SIENA: Curci, Terzi, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Vergassola (30' st Reginaldo), Parravicini (9' st Ekda), Fini, Jajalo, Calaiò (1' st Ghezzi), Maccaroni.

ARBITRO: Russo di Nola

RETI: pt 23' Palombo, 31' Mannini; st 3' e 40' Padalino, 23' Fini.

NOTE: ammoniti: Vergassola, Gastaldello, Cassano, Terzi. Spettatori: 23.000.

Anche il Siena si deve arrendere al rullo blucerchiato. La quarta vittoria della Samp evoca gli anni belli e lascia la squadra di Del Neri appaiata alla Juve, sempre più nel segno del leader Antonio Cassano.

SIMONE DI STEFANO

GENOVA
sport@unita.it

Dallo scudetto di Vialli e Mancini, passando per gli anni bui della serie B, la Sampdoria ritrova la via maestra che la riporta a vivere il campionato da protagonista. Schiantato il Siena di Giampaolo per 4-1, resiste in testa alla classifica a punteggio pieno assieme alla Juventus.

Un inizio di campionato con quattro vittorie su quattro non lo avevano mai fatto i blucerchiati, neanche nel '91, l'anno del tricolore. «Un avvio fortunato», lo definisce Del Neri e in parte avrà anche ragione, ma resta indubbio il merito di aver ricostruito una squadra che prima sapeva solo annoiare a suon di pareggi.

UN SUCCESSO DI PUBBLICO

La Samp è sopra a tutti e si lascia alle spalle i cugini genoani, fermati a Verona, anche se Del Neri è il primo a voler condividere con il Grifone i meriti per aver riportato in copertina la Genova calcistica. Contro i bianconeri di Giampaolo,



Daniele Mannini coi compagni ieri a Marassi: il centrocampista è alla prima stagione con la Samp, dopo Pisa, Brescia e Napoli

Vita da ex Mercoledì con la Fiorentina la notte di Semioli e Pazzini contro il loro passato viola

Non c'è tempo per dormire sugli allori. La Serie A riparte subito, mercoledì sera, e per la Samp non sarà una trasferta facile quella contro la Fiorentina. E se da un lato per Del Neri quella con i viola sarà un test sulla forza della sua creatura, c'è chi per ragioni personali ci tiene in modo particolare a ben figurare. Sia Semioli che Pazzini tornano a giocare in quello stadio che li ha visti protagonisti nel recente passato con la maglia gliata, entrambi però accantonati dal progetto di Prandelli. Una vittoria, o meglio un gol, sarebbe dunque la ciliegina sulla torta di questo esaltante inizio.

lo, il Marassi ieri sembrava «High-bury» per il calore e il clima di festa. Il successo i padroni di casa se lo costruiscono sul genio e la fantasia dell'ingegner Cassano: dietro tutti i gol di ieri c'è il suo zampino, anche se poi non compare sul tabellino dei marcatori. Perché se la Doria è tornata grande, o almeno ambisce a diventarlo, il merito è soprattutto del collettivo, di un centrocampo costruito su Palombo e attorno al quale si plasmano alla perfezione i vari Poli o il Tisone di turno, dell'onnipresenza di Pazzini lì davanti, di una difesa che, seppur orfana dell'ex idolo Campagnaro, ha comunque trovato la quadratura del cerchio con Gastaldello e Marco Rossi, dighe davanti al sempre più sicuro Castellazzi. Il giocattolo funziona meglio se Cassano è in giornata. C'era una volta Antonio il pesti-

fero, l'irriverente. E forse anche Del Neri, dopo aver detto sì a Garrone, deve aver rivisto i fantasmi di Roma quando in quella travagliata parentesi giallorossa il barese era più che una miccia pronta a esplodere al primo colpo. Niente di più lontano dal Cassano di oggi, cresciuto, maturo e a disposizione dei compagni. Un moto perpetuo, sempre determinante. In una parola: irrinunciabile. Passano per i suoi piedi tutte le azioni da gol, che si disperdi, rida o si diverta, i tifosi pagano il biglietto per i suoi show. Una partita a doppio filo la sua, contro gli avversari e contro Lippi, ancora fermo sui suoi rancori personali nel negargli la convocazione. Se Antonio continua così per il ct sarà dura resistere alla tentazione. E che ci cada... ❖

Foto di Luca Zennaro/Ansa